TORINO CRONACAQUI

Quotidiano

TEATRO STABILE TORINO

Data 21-05-2022
Pagina 25
Foglio 1

FONDERIE LIMONI Valerio Binasco porta in scena le due tragedie da martedì al 12 giugno

"Ifiginia" e "Oreste", maratona teatrale nel segno dei classici

Binasco mette subito le cose in chiaro: «Sono un uomo del mio tempo, che del suo tempo vuole parlare». E del suo tempo parla anche quando affronta opere antichissime, scritte quasi due millenni e mezzo fa, come la tragedia greca. «Vorrei affrontarla senza fronzoli stilistici - dice il direttore artistico dello Stabile di Torino -, restando fedele come posso a un' idea generale di "tragedia", ovvero, per come pare a me oggi, uno spettacolo dove si vedono il dolore estremo e il caos dentro al quale, quando la sofferenza prende possesso della vita, vanno ad affogare uno ad uno tutti i sentimenti e i pensieri umani». Semplici, senza fronzoli, «spoglie di attrazioni visive fini a se stesse» e «estreme», perché estrema è da sempre la tragedia umana: così saranno le due tragedie di Euripide, "Ifigenia" e "Oreste", due nuove produzioni dello Stabile, che Valerio Binasco porterà in scena in prima nazionale martedì e mercoledì prossimo alle Fonderie Limone di Moncalieri.

Si conclude, dunque, nel segno dei classici, resi però vivi e contemporanei in questa rilettura, la stagione 2021-2022 del Teatro Nazionale di Torino. L'interpretazione è affidata a un prestigioso cast di attori; lo stesso Binasco, Jurij Ferrini, Arianna Scommegna, Sara Bertelà, e poi Giovanni Anzaldo, Giovanni Calcagno, Giovanni Drago, Giordana Faggiano, Nicola Pannelli, Letizia Russo. Le scene e luci sono di Nicolas Bovey, i costumi di Alessio Rosati, le musiche di Paolo Spaccamonti.

"Ifigenia" e "Oreste" si alterneranno sul palco fino al 12 giugno

"Ifigenia" e "Oreste" si alterneranno sul palco del teatro di Moncalieri fino al 12 giugno in due modalità: a sere alterne dal martedì al venerdì (alle ore 20,45), e consecutivamente il sabato e la domenica, in una sorta di maratona teatrale. Del resto "Ifigenia" e "Oreste" sono di fatto un unico spettacolo, anche se con due storie diverse. «Ifigenia - spiega il regista - è la storia di un padre, Agamennone, che non riesce ad uscire da un incubo della propria mente, l'incubo che lo porta a dover sacrificare la figlia. Agamennone crede di essere un comandante, spera di essere un grande padre, un grande marito, ma non è niente di tutto questo. Lui vive di pura immagine di se stesso e a questa immagine ora deve tener fede con il sacrificio di Ifigenia». Oreste, invece, fa un balzo in avanti di dieci anni. Tanti sono passati dalla fine della guerra di Troia e la scia di sangue provocato dal padre Agamennone si riversa sui figli sopravvissuti e ormai cresciuti, Oreste ed Elettra. I quali, avendo visto gli esempi della generazione precedente che commetteva omicidi per vendetta, si macchiano di una colpa altrettanto grave. «Ma seducente ai miei occhi - rimarca il regista - perché è totalmente gratuita. Oreste ed Elettra sono terroristi, stragisti che agiscono per pura vendetta contro il mondo insensato degli adulti».

Luigina Moretti

124691

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.